

Irene e Beppe, ali estreme del partito

Svolta generazionale

Due economisti, giovani con storie politiche opposte nella galassia del Pd

«Next Generation Pd», twitta il responsabile degli Affari europei del governo Enzo Amendola facendo gli auguri ai due nuovi vicesegretario del Pd nominati ieri da Enrico Letta. Perché la scelta di Irene Tinagli, 46 anni, e di Giuseppe Provenzano, 39 anni, è anche una scelta di campo generazionale. Ma è soprattutto una scelta di competenze: entrambi «nativi» del Pd (parteciparono alla fondazione del partito come componenti dell'assemblea costituente nel 2007) ed entrambi economisti, l'eurodeputata Tinagli, toscana di Empoli, presiede ora la commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento di Strasburgo, la stessa presieduta prima di lei da Roberto Gualtieri prima di essere chiamato a guidare il ministero dell'Economia nel Conte 2; mentre Provenzano, siciliano, è stato ministro per il Sud nel governo giallorosso, distinguendosi per le sue battaglie in favore della fiscalità di vantaggio e per il superamento del gap infrastrutturale.

Economisti e sufficientemente giovani, certo, ma con storie politiche diverse e per così dire opposte nella galas-

sia Pd. Tinagli - specializzata in sviluppo economico e innovazione all'Università Carnegie Mellon di Pittsburg e già insegnate di Management e Organizzazione all'università Carlos III di Madrid - negli ultimi anni è stata vicina prima a Scelta civica, nelle cui liste è stata eletta alla Camera nel 2013, e poi a Carlo Calenda, che la ha voluta sua seconda nelle liste di «Siamo europei-Pd» alle europee del 2019, anche se poi Tinagli è rimasta nel Pd quando Calenda è uscito in polemica con l'alleanza con il M5s fondando la sua Azione. Politicamente all'opposto Provenzano, della sinistra orlandiana del partito: laureato e dottorato alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (la stessa università in cui Letta prese il dottorato) ed economista presso la Svimez, di lui si era ipotizzata anche la corsa per la segreteria in caso di congresso anticipato prima che il Pd orfano di Nicola Zingaretti convergesse su Letta. Se Tinagli può essere definita politicamente una liberal-democratica, non è un mistero che Provenzano immagina un Pd più schiettamente di sinistra e orientato alla rappresentanza del lavoro (ma non delle sinistra tradizionale, essendo «allievo» di Emanuele Macaluso). Nel partito lettiano c'è posto per tutti, così come specularmente nel nuovo Ulivo che intende costruire: dai liberal-democratici di Calenda, Più Europa e Italia viva fino alla sinistra di Leu-

— Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

